

# Caritas, una questione di stile

Leggendo il testo evidenzia gli elementi/aspetti che secondo te identificano lo stile Caritas. Sottolinea quelli che non si possono assolutamente trascurare, quelli che riconosci come già assodati nella pratica e quelli che ritieni nuovi o poco vissuti. Prova a dare al brano un titolo che metta in luce l'aspetto di stile principale che emerge dal testo stesso.

**Titolo:** \_\_\_\_\_

Spazio appunti

La fede è in fondo la sicurezza che Dio c'è, che è amore, che ci ama, ed è anche il nostro sì all'amore di Dio con un immediato impegno di amare tutti gli uomini perché sono nostri fratelli. In questo modo il cristiano, che ha la certezza di essere amato da Dio, che dà la sua risposta all'amore di Dio, che ama i suoi fratelli, è sale della terra [...].

Partecipare al mistero della morte e risurrezione di Cristo è per noi una realtà che conosciamo per fede, perché Cristo ce l'ha detto. Infatti egli è vivo e presente nella vita di ognuno di noi, delle nostre famiglie, di ciascun popolo in ciascun momento della sua storia: «Sarò con voi fino alla fine del mondo». Noi siamo tutti un solo corpo: una solidarietà vitale ci unisce fra di noi e con lui. In questa realtà misteriosa (sono comprese) le sofferenze di ogni uomo e di ogni popolo che soffre per la liberazione e la salvezza di tutti gli uomini e di tutti i popoli: «lo completo quello che manca alla passione di Cristo per il suo corpo che è la Chiesa». Questo è vero per le sofferenze degli anziani, degli ammalati [...]. Ma non è soltanto una prospettiva consolatoria, essa è pure importante perché dà una prospettiva di speranza [...]. La partecipazione alla morte di Cristo è strettamente legata con la partecipazione al mistero della risurrezione [...].

Se crediamo al Padre nostro che è nei cieli non possiamo non riconoscere che ogni uomo è nostro fratello. Allora che mio fratello sia ammalato in casa mia, o nel paese vicino o a diecimila chilometri di distanza sostanzialmente non fa differenza... si tratta di allargare il nostro cuore a questo e a quello [...]. I fratelli delle zone terremotate hanno pure bisogno di un dono: che in questa grande tribolazione, che può mettere in tentazione la loro fede, ritrovino nell'amore dei fratelli il volto di Dio che li ama, la speranza e il coraggio per riprendere il loro cammino.

G. Nervo, «Editoriale», in *Italia Caritas* [1976] 29; Id., «Editoriale», in *Italia Caritas* [1982] 4; Id., «Editoriale», in *Italia Caritas* [1984] 3.



# Caritas, una questione di stile

Leggendo il testo evidenzia gli elementi/aspetti che secondo te identificano lo stile Caritas. Sottolinea quelli che non si possono assolutamente trascurare, quelli che riconosci come già assodati nella pratica e quelli che ritieni nuovi o poco vissuti. Prova a dare al brano un titolo che metta in luce l'aspetto di stile principale che emerge dal testo stesso.

**Titolo:** \_\_\_\_\_

Spazio appunti

Il concilio ci richiama alla realtà interiore della Chiesa, al mistero della Chiesa: comunità fatta per vivere nella comunione come riflesso della vita della santissima Trinità. Comunità di fede, comunità di preghiera, comunità di carità: dimensioni intercomunicanti che fanno sintesi.

L'appropriazione del vangelo e della fede richiede e presuppone il passaggio dall'assenso nozionale all'assenso reale. Un cammino lungo e profondo. Una realtà di fede che investe tutta la nostra vita e di cui è impregnato tutto il vangelo è la presenza di Dio nella vita nostra, nella Chiesa e nel mondo [...]. La presenza di Cristo Figlio del Padre, la presenza di Gesù Cristo nei sacramenti, la presenza di Cristo nell'economia comunitaria. La Chiesa è anche un'istituzione visibile, un'istituzione gerarchica, ma è un'istituzione tutta diversa da quelle umane

*Allora Gesù li chiamò a sé e disse loro: «Voi sapete che coloro i quali sono considerati i governanti delle nazioni dominano su di esse e i loro capi le opprimono. Tra voi però non è così; ma chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore, e chi vuole essere il primo tra voi sarà schiavo di tutti (Mc 10,42-44).*

[...] Possiamo chiederci: è possibile vivere da cristiani nel mondo di oggi? Potremmo dire: da soli no; il Signore Gesù ci ha messi insieme nella Chiesa. È come scalare una parete difficile: se ci si mette in cordata è possibile anche per chi è più fragile.

G. Nervo, *Chiesa comunità di fede, di preghiera, di carità*, Messaggero, Padova 2011, 21.30.35.39.



# Caritas, una questione di stile

Leggendo il testo evidenzia gli elementi/aspetti che secondo te identificano lo stile Caritas. Sottolinea quelli che non si possono assolutamente trascurare, quelli che riconosci come già assodati nella pratica e quelli che ritieni nuovi o poco vissuti. Prova a dare al brano un titolo che metta in luce l'aspetto di stile principale che emerge dal testo stesso.

**Titolo:** \_\_\_\_\_

Spazio appunti

Da alcuni anni a questa parte è entrato nel gergo ecclesiale sempre più frequentemente il termine «testimonianza». Perché? Nel linguaggio laico si usa quasi solo nei tribunali, dove le persone vengono sentite come testimoni. Nella Chiesa una volta si chiamavano persone a fare una predica, una meditazione, una conferenza. Oggi molto spesso si chiede una testimonianza, soprattutto davanti ad assemblee di giovani.

L'espressione non è nuova ed è squisitamente biblica [...]. Gesù prima di lasciare i suoi apostoli dice loro: «Avrete forza dallo Spirito Santo, che scenderà su di voi e mi sarete testimoni [...] fino agli estremi confini della terra» (At 1,8).

[...] La nostra predicazione, le nostre catechesi, la nostra evangelizzazione non sono altro che la trasmissione, a questa generazione, della testimonianza cristiana degli apostoli. Ma agli uomini di oggi non bastano più i predicatori, i maestri; chiedono i testimoni, come felicemente diceva Paolo VI: «Gli uomini di oggi sono più pronti ad ascoltare testimoni che maestri, e se ascoltano maestri, li ascoltano perché sono testimoni». Di fronte ai problemi di oggi, e ai grandi interrogativi fondamentali, i giovani chiedono una testimonianza, che dà loro sicurezza. La testimonianza aiuta anche nel difficile compito di rievangelizzare i battezzati che non si sentono più cristiani o non vivono più da cristiani. Soltanto la testimonianza, cioè il messaggio vissuto, incarnato, può raggiungerli in modo credibile ed efficace.

G. Nervo, *Educare alla carità. Per una Chiesa credibile*, EDB, Bologna 1990, 101-103.



# Caritas, una questione di stile

Leggendo il testo evidenzia gli elementi/aspetti che secondo te identificano lo stile Caritas. Sottolinea quelli che non si possono assolutamente trascurare, quelli che riconosci come già assodati nella pratica e quelli che ritieni nuovi o poco vissuti. Prova a dare al brano un titolo che metta in luce l'aspetto di stile principale che emerge dal testo stesso.

**Titolo:** \_\_\_\_\_

Spazio appunti

La Chiesa comunità fatta per vivere la comunione come riflesso della vita intima della santissima Trinità: è il tema dei vescovi italiani hanno posto al centro della riflessione della comunità cristiana in questi ultimi anni. È riscoperta del ministero intimo della Chiesa propostaci dal concilio.

La carità è l'anima di una comunità che vive in comunione. I protagonisti sono Dio e l'uomo; la Chiesa è uno strumento per aiutare gli uomini a vivere in comunione con Dio e tra di loro. È veramente una Chiesa a servizio dell'uomo. I riflessi operativi di questa linea in un programma di rinnovamento pastorale sono molto concreti.

La comunione ha la priorità sull'organizzazione: la Chiesa vive secondo il progetto di Cristo, non tanto se ha molte opere, se è un'azienda bene organizzata e molto efficiente, ma se realizza un alto grado di comunione tra i suoi membri; perciò i rapporti sono una cosa importante nella vita della Chiesa, sia quelli invisibili che si realizzano nella preghiera e nel sacrificio, nel mistero del corpo mistico di Cristo, sia quelli visibili del vescovo con i suoi preti, dei preti con il vescovo e tra di loro, dei laici con i loro preti e tra di loro, dei religiosi nei rapporti interne delle loro comunità e con la più ampia comunità cristiana. È qui che si costruisce la comunità, che si promuove l'uomo immagine di Dio, figlio di Dio; o si mortifica l'uomo, si blocca la comunione e si distrugge la comunità.

G. Nervo, *Chiesa comunità di fede, di preghiera, di carità*, Messaggero, Padova 2011, 58-59.



# Caritas, una questione di stile

Leggendo il testo evidenzia gli elementi/aspetti che secondo te identificano lo stile Caritas. Sottolinea quelli che non si possono assolutamente trascurare, quelli che riconosci come già assodati nella pratica e quelli che ritieni nuovi o poco vissuti. Prova a dare al brano un titolo che metta in luce l'aspetto di stile principale che emerge dal testo stesso.

**Titolo:** \_\_\_\_\_

Spazio appunti

Che cosa significa consigliare i dubbiosi? Non significa distribuire consigli, [...] più che parlare significa ascoltare, farsi specchio a un altro perché possa vedere più chiaro dentro sé stesso, per poter fare le proprie scelte. «La tua parola, Signore, è lampada che illumina i miei passi» [...]. Non è facile trovare chi è disposto ad ascoltare con attenzione, con rispetto, con discrezione: è qui l'opera della misericordia. Perché allora «consigliare i dubbiosi» è un'opera di misericordia? Per mettersi disinteressatamente in ascolto del nostro fratello che è nell'incertezza e nel dubbio, bisogna amarlo come Dio ci ama e si fa luce ai nostri passi [...].

Come possiamo esercitare questa opera di misericordia? Per i genitori può significare mettere a disposizione tempo e attenzione per ascoltare i figli nei loro problemi senza avere fretta di fare prediche; per l'insegnante può significare non considerare i propri alunni solo come allievi che ascoltano lezioni, che fanno compiti, che rispondono alle interrogazioni, che ricevono voti e che sono da promuovere o da bocciare, ma anche come giovani che stanno diventando uomini, che spesso hanno problemi, che hanno bisogno di confidarsi e di confrontarsi con qualcuno [...]; per ognuno può significare sapersi fermare quando troviamo lungo il nostro cammino chi ha perduto la strada e non sa per quale parte andare e a chi chiedere la direzione per il proprio cammino. Si tratta di accettare di essere come un piccolo porto dove uno può fermarsi un po', riposarsi, verificare la direzione e riprendere la navigazione [...].

G. Nervo, *Educare alla carità. Per una Chiesa credibile*, EDB, Bologna 1990, 35-47.



# Caritas, una questione di stile

Leggendo il testo evidenzia gli elementi/aspetti che secondo te identificano lo stile Caritas. Sottolinea quelli che non si possono assolutamente trascurare, quelli che riconosci come già assodati nella pratica e quelli che ritieni nuovi o poco vissuti. Prova a dare al brano un titolo che metta in luce l'aspetto di stile principale che emerge dal testo stesso.

**Titolo:** \_\_\_\_\_

Spazio appunti

Per «poveri» qui intendiamo tutte le persone, le famiglie, i gruppi che hanno difficoltà a veder riconosciuti i loro diritti fondamentali e sono esclusi, lasciati o messi ai margini della società dei consumi, del benessere e della partecipazione sociale, o in rischio di esserlo. Si tratta di un'esigenza squisitamente evangelica: è la strada che ci ha insegnato il Signore Gesù con le sue scelte personali, con l'insegnamento, con l'esempio.

La scelta preferenziale per dei poveri non vale solo per chi vuole essere fedele al vangelo, ma è essenziale anche per chi vuole essere fedele alla Costituzione, che in termini laici, si esprime così: «La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo [...] e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale» (art. 2); «Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale [...]» (art. 3). Poiché i padri costituenti sapevano che non era vero, aggiunsero il secondo capoverso: «è compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana».

Perché sia rispettata e realizzata la pari dignità sociale di tutti i cittadini bisogna partire dagli ultimi, bisogna provvedere per primi a loro, bisogna dare più opportunità, più attenzioni, più risorse a chi ha meno.

[...] Dobbiamo infine renderci conto che la scelta preferenziale per i poveri è una scelta controcorrente. Comunemente si preferisce stare con chi è ricco piuttosto che con chi è povero, con chi è colto più che con chi è ignorante, con chi è vestito bene più che con chi ha vestiti logori, con chi ha il potere più che con chi non conta niente nella società. Eppure la scelta preferenziale per i poveri, è certamente la scelta di Gesù. Ecco perché un cristiano, una famiglia cristiana, una comunità cristiana non possono non fare la scelta preferenziale dei poveri: rientra nel progetto di Dio per la sua Chiesa.

G. Nervo, *Una scelta cristiana e civile: partire dagli ultimi*, Messaggero, Padova 2012, 5-6, 24-25.



# Caritas, una questione di stile

Leggendo il testo evidenzia gli elementi/aspetti che secondo te identificano lo stile Caritas. Sottolinea quelli che non si possono assolutamente trascurare, quelli che riconosci come già assodati nella pratica e quelli che ritieni nuovi o poco vissuti. Prova a dare al brano un titolo che metta in luce l'aspetto di stile principale che emerge dal testo stesso.

**Titolo:** \_\_\_\_\_

Spazio appunti

Noi chiamiamo comunemente «buoni cristiani» i cristiani «praticanti». Praticanti che cosa? La messa alla domenica e la confessione e la comunione almeno nelle feste principali e a Pasqua. Il Signore ci aveva dato un altro segno per riconoscere i «buoni cristiani», cioè la pratica della carità: «Da questo riconosceranno che siete dei miei, se vi amate fra di voi come vi ho amato io» [...]. Le nostre comunità risplendono soprattutto per l'amore fraterno, per l'esercizio semplice e quotidiano delle opere di misericordia spirituali e corporali? Dove sono i vecchi, i bambini di nessuno, le prostitute, i carcerati [...].

I poveri sono veramente al centro dell'attenzione e dell'impegno delle nostre comunità cristiane, delle famiglie cristiane, delle congregazioni religiose? Eppure il progetto di Dio è molto chiaro. Quale progetto di Dio in ordine alla carità? Lo troviamo disegnato nel Vangelo e abbozzato nella vita delle prime comunità cristiane [...]. La preghiera che ci ha insegnato Gesù è il Padre nostro. Ora, quando più persone si rivolgono insieme a una stessa persona chiamandola «padre», vuol dire che sono e si riconoscono fratelli a tutti gli effetti. Questo è dunque il disegno del Signore: che viviamo come famiglia di Dio [...]. Un amore aperto a tutti, che non esclude alcuno, ma che ha particolare attenzione per chi ha più bisogno di amore perché è in difficoltà: il figlio prodigo, i pubblicani, la Maddalena; dichiara beati i poveri, coloro che soffrono, gli oppressi; si fa presente nei più deboli e ci assicura che giudicherà la nostra vita dal modo con cui l'avremo trattato nei poveri. [...]

G. Nervo, *Educare alla carità. Per una Chiesa credibile*, EDB, Bologna 1990, 11-14.



# Caritas, una questione di stile

Leggendo il testo evidenzia gli elementi/aspetti che secondo te identificano lo stile Caritas. Sottolinea quelli che non si possono assolutamente trascurare, quelli che riconosci come già assodati nella pratica e quelli che ritieni nuovi o poco vissuti. Prova a dare al brano un titolo che metta in luce l'aspetto di stile principale che emerge dal testo stesso.

**Titolo:** \_\_\_\_\_

Spazio appunti

L'impegno della carità è personale ed è possibile per tutti: «Per partecipare all'instaurazione della giustizia e perché il vangelo dell'amore abbia i suoi testimoni dividete ciò che possedete con il vostro prossimo: il vero povero scopre sempre uno più povero di lui» (Paolo VI, Messaggio per la Quaresima 1976). [...]

Quando si è imparato ad aprire il proprio cuore in modo concreto, con i fatti, alle sofferenze e ai bisogni degli altri, si può fare molta strada: si impara a dividere con gli altri non solo il pane materiale ma anche il tempo, l'amicizia, la cultura; si impara a fare proprie le aspirazioni, le mete, le battaglie dei più poveri per la giustizia con sacrificio e con amore, si impara a pagare di persona, per aiutare gli altri; questo non è assistenzialismo, è condivisione [...].

Il contributo più significativo (nelle principali iniziative promosse dalla Caritas) mi sembra sia stata la dimostrazione – non filosofica o ideologica o moralistica, ma esistenziale – della carità come condivisione. Il passaggio da carità-elemosina a carità-condivisione era un passaggio essenziale, non ancora realizzato completamente [...].

Credo che dovremmo partire da questa consapevolezza: «Con gli "ultimi" e con gli emarginati potremmo tutti recuperare un genere diverso di vita». Non si tratta solo della necessità di aumentare le iniziative in favore degli emarginati, ma soprattutto di metterci in ascolto degli stimoli e delle indicazioni che ci vengono dai poveri.

La diaconia della carità e la radicalità della condivisione sono frutto non soltanto dell'amore umano, ma della carità.

G. Nervo, «Editoriale», in *Italia Caritas* [1976] 12; Id., «Editoriale», in *Italia Caritas* [1983] 2.



# Caritas, una questione di stile

Leggendo il testo evidenzia gli elementi/aspetti che secondo te identificano lo stile Caritas. Sottolinea quelli che non si possono assolutamente trascurare, quelli che riconosci come già assodati nella pratica e quelli che ritieni nuovi o poco vissuti. Prova a dare al brano un titolo che metta in luce l'aspetto di stile principale che emerge dal testo stesso.

**Titolo:** \_\_\_\_\_

Spazio appunti

L'interrogativo è come rifare con l'amore il tessuto cristiano della comunità ecclesiale. Lo spunto viene da una meditazione su san Giovanni tenuta ai sacerdoti dal cardinale Martini, in cui si chiede quali siano le leggi dello stare insieme con Gesù, annunciate nel suo vangelo come leggi permanenti della comunità, che garantiscono la sua continua presenza fra noi. Sono principalmente due. La prima è il servizio reciproco, umile e disagiato, indicato dalla lavanda dei piedi; la seconda, che varia solo nella forma, è il «precetto nuovo»: «amatevi come io vi ho amato».

Il precetto dell'amore riguarda specificatamente la carità mutua intraecclesiale, quindi tra coloro che, avendo riconosciuto Gesù e avendo creduto in lui, sono suoi amici e si amano tra loro vicendevolmente. L'aspetto specifico che ritroviamo nel vangelo di Giovanni è quello dell'amore tra noi all'interno della comunità. Questo è ciò su cui il Signore insiste. L'unico modo di «fare Chiesa» è quello di farsi servi gli uni degli altri e la prima tecnica apostolica è la bontà di cuore tra noi. È un amore che esige qualche cosa di molto personale e specifico. [...]

E noi che strada dobbiamo percorrere? Tutte e due: quella teologica per dare fondamento sicuro alla nostra fede e a quella delle nostre comunità cristiane; quella pedagogica esistenziale per crescere noi e far crescere le nostre comunità nella carità. [...]

La carità intraecclesiale può essere favorita o ostacolata da tre problemi. Il riconoscimento e la valorizzazione delle diverse vocazioni e dei diversi carismi, dono dello Spirito e ricchezza della Chiesa; l'autorità come servizio, non come potere, il quale non fa parte della logica della famiglia di Dio [...]; la prudenza nella scelta dei mezzi: ma attenzione, perché il termine «prudenza» può avere un'interpretazione umana e secondo la carne (saper navigare, saper stare a galla) e un'interpretazione come prudenza evangelica secondo lo Spirito, che è una virtù definita da san Tommaso come atteggiamento permanente a scegliere i mezzi più idonei per raggiungere un fine.

G. Nervo, *La carità, cuore della Chiesa*, Messaggero, Padova 2010, 7-8.10-13.16.18.



# Caritas, una questione di stile

Leggendo il testo evidenzia gli elementi/aspetti che secondo te identificano lo stile Caritas. Sottolinea quelli che non si possono assolutamente trascurare, quelli che riconosci come già assodati nella pratica e quelli che ritieni nuovi o poco vissuti. Prova a dare al brano un titolo che metta in luce l'aspetto di stile principale che emerge dal testo stesso.

**Titolo:** \_\_\_\_\_

Spazio appunti

Il Signore ci ha dato un segno di identità che ci fa riconoscere come cristiani: «Da questo riconosceranno che siete dei miei, se vi amate fra di voi come io vi ho amato» (Gv 13,34). Da questo il mondo, gli uomini di oggi, riconosceranno che Gesù Cristo è il mandato da Dio per essere luce, verità e vita per tutti. Quando gli uomini di oggi vedranno che i cristiani si amano tra di loro e formano veramente una comunità, un cuor solo e un'anima sola e si sentiranno amati dai cristiani, da tutta la comunità cristiana, con il cuore di Dio, con l'amore con cui Dio ama, cominceranno a capire qualche cosa di Dio e ad aprire il loro cuore alla sua Parola e al suo amore. Questo significa «Una comunità che evangelizza nella carità». [...]

Sulla linea del concilio e del successivo magistero della Chiesa, fino all'ultimo sinodo dei vescovi, la Caritas propone di inserirsi in un modello di impostazione pastorale già adottato da varie Chiese locali. L'obiettivo di fondo è la crescita della Chiesa come comunità che si riunisce insieme, convocata dalla parola di Dio, che si alimenta continuamente alla mensa della parola di Dio e del corpo di Cristo, che si esprime nella carità, che è comunione.

In questa visione di Chiesa il suo mistero interiore, il riflesso della Trinità, la presenza di Cristo, l'azione dello Spirito hanno priorità sulla struttura esterna, pure costitutiva ed essenziale per la Chiesa; la comunione ha priorità sull'organizzazione e sull'efficienza; le persone hanno priorità sulle cose.

Da questa visione di Chiesa emergono le tre dimensioni fondamentali e le tre attività essenziali che si compenetrano fra loro in una sintesi vitale: l'evangelizzazione, la celebrazione dell'eucaristia e dei sacramenti, l'esercizio della carità.

G. Nervo, «Editoriale», in *Italia Caritas* [1978] 12.



# Caritas, una questione di stile

Leggendo il testo evidenzia gli elementi/aspetti che secondo te identificano lo stile Caritas. Sottolinea quelli che non si possono assolutamente trascurare, quelli che riconosci come già assodati nella pratica e quelli che ritieni nuovi o poco vissuti. Prova a dare al brano un titolo che metta in luce l'aspetto di stile principale che emerge dal testo stesso.

**Titolo:** \_\_\_\_\_

Spazio appunti

L'esercizio della carità non è delegabile, perché essenziale alla vita cristiana, così come non è delegabile il nutrirsi, il respirare, perché essenziale alla vita fisica. La parola di Dio ci indica la strada in modo molto chiaro e molto semplice.

Il Signore, dopo averci preavvertiti che in quel giorno ci dirà: «Avevo fame... avevo sete... ero ignudo», dice «Ogni volta che avrete fatto questo al più piccolo dei miei fratelli l'avrete fatto a me». Ed egualmente: «Ogni volta che l'avrete rifiutato al più piccolo dei miei fratelli l'avrete rifiutato a me».

Occorre fermare l'attenzione su quell'avverbio temporale «ogni volta». Questi passaggi del Signore vicino a noi non sono opere programmate e organizzate, non sono neppure programmabili: sono momenti di vita, spesso imprevisti, scomodi, disturbanti.

È a questi passaggi del Signore che occorre dire sì, ogni volta; se prendiamo sul serio la parola del Signore e incominciamo a dir di sì, cioè a farci carico delle sofferenze e delle necessità dei fratelli che incontriamo lungo la nostra strada o, se non possiamo farlo noi, ci adoperiamo seriamente perché altri lo facciano, cambia la nostra vita.

G. Nervo, *Le pratiche della carità. Attualità delle opere di misericordia*, EDB, Bologna 2013, 5-6.



# Caritas, una questione di stile

Leggendo il testo evidenzia gli elementi/aspetti che secondo te identificano lo stile Caritas. Sottolinea quelli che non si possono assolutamente trascurare, quelli che riconosci come già assodati nella pratica e quelli che ritieni nuovi o poco vissuti. Prova a dare al brano un titolo che metta in luce l'aspetto di stile principale che emerge dal testo stesso.

**Titolo:** \_\_\_\_\_

Spazio appunti

Giustamente è stato osservato che l'informazione è potere. Ora il potere non è né buono, né cattivo: è uno strumento necessario per assolvere il servizio dell'autorità, ma pericoloso perché può essere usato non per provvedere al bene comune, ma per interessi personali o di gruppi. Perciò va sempre tenuto sotto controllo: a questo dovrebbero servire le leggi e le istituzioni dello Stato. L'esperienza però ha dimostrato che questo controllo, che è gestito dai partiti, non è sufficiente, occorre la vigilanza attiva di tutta la società: è necessario cioè che la società civile non deleghi esclusivamente ai partiti la funzione politica, ma la eserciti con una effettiva partecipazione. È necessario pertanto sviluppare il massimo, con la partecipazione, il potere popolare, nel rispetto dei diversi ruoli [...].

In ordine all'informazione come strumento di cambiamento, si può ipotizzare questo processo, che del resto trova riscontro nella realtà: l'informazione consente di sviluppare una cultura diffusa su un determinato problema (ad esempio, che l'affido e l'adozione sono una soluzione dei problemi del bambino abbandonato alternativa all'istituto e più vantaggiosa per il minore; che l'assistenza domiciliare integrata per gli anziani non autosufficienti è una soluzione migliore della casa di riposo, ecc.). La cultura diffusa deve produrre domanda politica a tutti i livelli – centrale, regionale, locale – per ottenere leggi e istituzioni adeguate. La società civile, attraverso le varie forme di solidarietà organizzata, deve esercitare un continuo ed efficace controllo di base perché le leggi vengano applicate e le istituzioni funzionino al meglio.

G. Nervo, «L'informazione come diritto e come dovere: questioni e dilemmi etici», in M. Diomede Canevini [a cura di], *Informare i cittadini. Relazioni con il pubblico*, nuove tecnologie e servizi [Documentazione sui servizi sociali 48], Fondazione Zancan 1997, 7-13.



# Caritas, una questione di stile

Leggendo il testo evidenzia gli elementi/aspetti che secondo te identificano lo stile Caritas. Sottolinea quelli che non si possono assolutamente trascurare, quelli che riconosci come già assodati nella pratica e quelli che ritieni nuovi o poco vissuti. Prova a dare al brano un titolo che metta in luce l'aspetto di stile principale che emerge dal testo stesso.

**Titolo:** \_\_\_\_\_

Spazio appunti

È necessario non confondere assistenza con assistenzialismo: l'assistenza in situazione di bisogno può essere un diritto di chi non ha risorse e un dovere sia personale, per chi le risorse le ha, sia per la società riorganizzata.

Assistenzialismo significa mantenere nella situazione di assistenza, invece di stimolare e sostenere le persone perché ne escano e creare le condizioni perché possano farlo.

In occasione di una grave carestia nel Ghana la Caritas Italiana aveva fatto un programma di aiuto inviando quantitativi rilevanti di riso. In una riunione con i vescovi di quella piccola e giovane Chiesa, essi ci dissero: «In questo momento abbiamo bisogno di alimenti per sopravvivere, ma mandateci quanto prima reti da pesca e aratri, perché i giovani non devono sedersi nell'assistenza, ma devono lavorare per non avere più bisogno dell'assistenza».

Questa è promozione umana. Proseguire troppo a lungo con l'assistenza è assistenzialismo. Certo bisogna fornire i mezzi e creare le condizioni per uscire dall'assistenza e realizzare la promozione umana.

G. Nervo, *Una scelta cristiana e civile: partire dagli ultimi*, Messaggero, Padova 2012, 83-84.



# Caritas, una questione di stile

Leggendo il testo evidenzia gli elementi/aspetti che secondo te identificano lo stile Caritas. Sottolinea quelli che non si possono assolutamente trascurare, quelli che riconosci come già assodati nella pratica e quelli che ritieni nuovi o poco vissuti. Prova a dare al brano un titolo che metta in luce l'aspetto di stile principale che emerge dal testo stesso.

**Titolo:** \_\_\_\_\_

Spazio appunti

«La persona. L'uomo, in quanto persona – nelle sue dimensioni individuale e relazionale – è il riferimento prioritario e centrale dell'attività politica e dei servizi sociali. Questo fondamentale principio apparentemente accolto da tutti, in realtà è smentito ogni volta che viene negato l'esercizio dei diritti ed è sufficiente l'adempimento dei doveri da parte di quanti, a tutti i livelli, sono responsabili nei confronti della collettività.

La promozione dei diritti della persona. Ogni persona, in qualsiasi condizione sociale, è dotata di risorse e di capacità: va aiutata a riconoscerle, ad appropriarsene e a esprimerle, per sé e per gli uomini. Ha inoltre il diritto di vivere in un ambiente sano, aperto a scambi interpersonali e a relazioni affettive.

Per promuovere l'esercizio di tale diritto vanno decisamente contrastate le tendenze assistenzialistiche e istituzionalizzanti; sono, invece, da sviluppare le iniziative volte alla tutela della famiglia e dei gruppi primari, mediante strutture che favoriscano l'educazione, la partecipazione e l'inserimento sociale.

Il riconoscimento effettivo dei diritti e delle pari dignità di ogni persona richiede:

- il rispetto della soggettività dei singoli, in quanto espressione di esperienze, sentimenti, appartenenze, culture;
- la possibilità di libere scelte che consentano a ciascuno di assumere le proprie responsabilità verso se stesso e verso gli altri;
- la pari opportunità di sviluppo, qualunque sia l'origine e la residenza.

G. Nervo, «Al centro i valori della persona», in P. Grigoletti Butturini – G. Nervo [a cura di], *La persona al centro nel servizio sociale e nella società: il contributo di Elisa Bianchi* [Scienze sociali e servizi sociali 36], Fondazione Zancan, Padova 2005, 48.



# Caritas, una questione di stile

Leggendo il testo evidenzia gli elementi/aspetti che secondo te identificano lo stile Caritas. Sottolinea quelli che non si possono assolutamente trascurare, quelli che riconosci come già assodati nella pratica e quelli che ritieni nuovi o poco vissuti. Prova a dare al brano un titolo che metta in luce l'aspetto di stile principale che emerge dal testo stesso.

**Titolo:** \_\_\_\_\_

Spazio appunti

Qualcuno, in passato, quando da più parti si contestavano le strutture, commentando la parabola del buon samaritano osservava che l'umanità dimostrata dal samaritano nel soccorrere l'uomo ferito lungo la strada era sì apprezzabile ed esemplare, ma che ancor più apprezzabile sarebbe stato impedire che l'uomo fosse assalito dai ladri e lamentava che troppo spesso la Chiesa si riduce a essere l'ambulanza della storia.

Si pone qui il problema di cura e prevenzione, carità e giustizia. Il contributo del cristiano alla prevenzione e alla giustizia deve giungere sì anche alle strutture esterne, ma partendo dalla conversione del cuore: la prevenzione, quindi, sta non soltanto nell'aumentare la polizia stradale da Gerusalemme a Gerico, ma anche, e ancor prima, nel convertire il cuore, nell'avere coscienza, come insegna la parabola, che ognuno è prossimo a ogni altro uomo e cioè a tutti gli uomini; opera di conversione che si deve verificare anche nei briganti della strada e nella gente dabbene che emargina il povero e lo rende brigante per fame.

Questa rivoluzione da parte del cuore dell'uomo, anche se invisibile, è molto più profonda e incisiva di quella che parte dall'esterno, dalle strutture, e non può non modificare poi anche le strutture stesse [...]. È da osservare nella parabola che l'intervento del samaritano non è soltanto assistenziale, ma è risolutivo della difficile situazione: cura sì nell'immediato il ferito, ma si preoccupa poi di fornirgli tutto il necessario perché si rimetta in piedi e continui la sua strada. È un intervento caritativo, in quel momento necessario, ma non assistenzialistico [...].

G. Nervo, *Testimonianza e bene comune*, Messaggero, Padova 2013, 111-112.

